



## **Proposte di lettura** FEBBRAIO-MARZO 2012

### ***Le novità in biblioteca ...***

Quest'anno la Biblioteca dell'identità toscana vi accompagnerà alla scoperta non solo dei luoghi della Toscana, come ha fatto finora, ma anche dei personaggi illustri che hanno reso grande la Toscana nel mondo.

Abbiamo scelto di inaugurare questa rassegna sui personaggi celebri della Toscana con la figura di **Amerigo Vespucci**, navigatore ed esploratore fiorentino che ha dato il suo nome al Mondo Nuovo scoperto da Cristoforo Colombo, in occasione delle celebrazioni per i Cinquecento anni dalla sua morte.

Vi porteremo poi alla scoperta delle terre casentinesi attraverso una bibliografia dei libri posseduti dalla Bit sul territorio del **Casentino** e i suoi comuni tra i quali abbiamo selezionato alcuni titoli per voi.

In più, ci sarà una sezione "**Novità**" in cui troverete alcuni suggerimenti di lettura scelti tra gli ultimi libri arrivati in biblioteca.

Per conoscere tutti i libri che la biblioteca possiede sul Casentino potete consultare la bibliografia alla pagina:

[http://www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/BIT/bibliografia\\_casentino.pdf](http://www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/BIT/bibliografia_casentino.pdf)

Buona lettura!



*La trilogia della livornesità* di Fiorella Chiappi, Anna Maria Vanni, Marco Conte.  
- Livorno : Debatte, c2010. - 124 p.

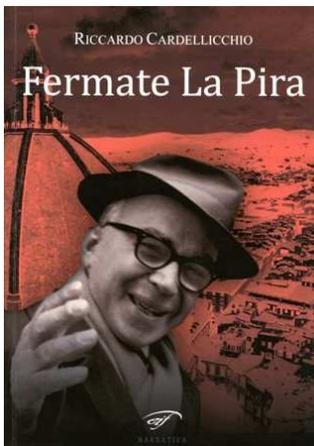
Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/trilogia\\_ind002.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/trilogia_ind002.pdf)

*Vento in poppa*, *Donne di mare* e *La città più felice*, sono tre opere teatrali che hanno un comune denominatore: l'amore per Livorno.

Le tre commedie presentano un filo narrativo in cui la satira sul presente, dai colori del cabaret, s'intreccia al recupero della memoria storica. Il dialogo dei personaggi contemporanei, vivace e ricco d'inflessioni vernacolari, spesso si fonde e confonde con alcuni flash storici, animati da figure che popolano, qua e là, spazi del palcoscenico.

Come dei tableaux vivants i tre testi rappresentano alcuni tratti di questa città e le musiche originali, che li incorniciano con i loro echi mediterranei, gitani, klezmer, ne sintetizzano la varietà delle origini multietniche.



*Fermate La Pira* : romanzo di Riccardo Cardellicchio. - Piombino : Il Foglio, c2011. - 448 p.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/comispondenzesim\\_ind001.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/comispondenzesim_ind001.pdf)

Il vero, il verosimile e la fantasia mischiati per raccontare pagine della storia di Firenze e non solo: dagli anni Cinquanta ai Settanta, con al centro una figura mitica, quella del "sindaco santo" Giorgio La Pira.

Gli intrighi, i misteri in una città divisa tra democristiani e comunisti, dove si muove un giornalista, con le sue frustrazioni e le sue vicende personali, condizionato da quel che gli avviene intorno.

Una trama densa (sviluppata con sequenze cinematografiche), che offre anche l'occasione per rivisitare, in modo non convenzionale, fatti e personaggi di un passato recente.



*I corsari e la Maremma : storie e leggende delle incursioni barbaresche* di Angelo Biondi ... [et al.] ; a cura di Massimo De Benetti e Piergiorgio Zotti ; disegni di Massimiliano Longo. - Arcidosso : Effigi, 2010. - 163 p.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/corsari\\_ind002.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/corsari_ind002.pdf)

Parlare di pirati vuol dire immergersi in tutte le epoche. Pirati furono gli etruschi, i bizantini, gli arabi e gli inglesi, e la pirateria arriva fino all'Ottocento. Ma c'è un periodo, un secolo, in cui la pirateria ha lasciato un segno indelebile nella storia, nei racconti e nelle leggende.

E' il Cinquecento, quando la pirateria e la guerra diventano strumento al servizio dei potenti per l'espansione dei propri imperi, e dove parlare di pirati significa soprattutto parlare del pericolo delle incursioni turche e barbaresche.

Quelle raccontate in questo libro sono storie della nostra terra, che parlano di uomini e di mare, di paura e razzie, di coraggio e di vendetta, di scontri e baluardi di difesa, di donne e di tesori, della vita vera o immaginata dove a volte la realtà supera la fantasia. Storie che prendono forma attraverso splendide illustrazioni che portano la firma di un disegnatore di grande talento, Massimiliano Longo.



*Studiare nella crisi : intervista a studenti universitari negli anni del fascismo* di Simone Duranti ; prefazione di Mariuccia Salvati. - [Grosseto] : ISGREC ; Arcidosso : Effigi, 2011. - 187 p.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/studiare\\_ind002.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/studiare_ind002.pdf)

A fare i conti con la memoria delle esperienze giovanili di formazione e dell'appartenenza ai Gruppi universitari fascisti negli anni Trenta sono uomini, che hanno avuto un ruolo di rilievo, in quanto intellettuali o come protagonisti della vita politica, nei decenni dell'Italia repubblicana.

Sono ex studenti della Scuola normale superiore e della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa (all'epoca denominata Collegio "Mussolini"), dell'Università di Roma e di altri atenei italiani che attraverso i loro ricordi restituiscono in queste pagine il clima culturale, politico e psicologico del loro tempo (lo *Zeitgeist*)

Emergono spaccati di vita, punti di vista individuali sul tema degli universitari durante il fascismo e sull'introduzione delle leggi razziste antisemite del 1938 come evidenziato dalle testimonianze di Alessandro Natta, Elio Toaff e Mario Cerdone, ma emerge altrettanto chiaramente la sensazione di una gioventù in parte irretita, in parte vittima e in parte conquistata da un regime che ha diffuso i miti di potenza e della giustizia fascista proprio come antidoto alla depressione dei singoli e della collettività per la pervasività della crisi e dell'insicurezza sociale.



*Il castello di Tresana in Lunigiana : lineamenti di recupero* di Lorenzo Ratti ; a cura di Lions Club Pontremoli-Lunigiana. - Massa : Tipolitografia Mori, 2010. - 102 p. : ill.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/castellotresana\\_ind001.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/castellotresana_ind001.pdf)

Quello di Tresana è uno dei castelli storicamente più significativi dell'intero territorio della Lunigiana e sorge sopra una collina sulla riva destra del fiume Magra fra i paesi di Groppoli e Riccò.

Il castello di Tresana viene proposto al lettore nella sua collocazione di punto nevralgico di uno dei feudi chiave della famiglia Malaspina che, nel Cinquecento, assurge a completa autonomia, rinunciando alle leggi longobarde che imponevano la divisione del territorio tra i figli legittimi ed attivando una propria zecca. Le vicende storiche che seguono vedranno il passaggio di diversi padroni, fino alla cessione alla famiglia fiorentina dei Corsini che ne gestiranno le sorti fino agli albori dell'unità d'Italia.

Il libro ricostruisce le diverse fasi evolutive del castello dall'XI secolo fino ai nostri giorni ponendo l'accento sulle prospettive di recupero, recupero che è già stato avviato, e sulle possibili destinazioni d'uso.



*Delle navi e degli uomini : i portoghesi di Livorno: da Toledo a Livorno e a Tunisi* di Giacomo Nunez. - Livorno : Belforte, 2011. - 224 p.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/dellenavi\\_ind001.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/dellenavi_ind001.pdf)

"All'origine di queste pagine c'è il destino straordinario dei miei antenati. Li ho cercati e poi scoperti a briciole, a tappe. Ricostruendo la loro storia mi sono reso conto che, dalla Spagna a Livorno e poi a Tunisi, hanno dato prova di un coraggio e di una intraprendenza sconosciuti ad altri.

Erano dotati di un orgoglio perfino eccessivo, ma questo perché erano consapevoli delle loro qualità: erano di "dura cervice". Si trovavano nelle quinte della Storia, ma erano presenti laddove si stava costruendo il mondo moderno.

Questo racconto potrebbe avere per titolo il nome di una nave livornese, il Gatto di mare, perché i miei antenati avevano l'agilità di questo piccolo felino e perché ricadevano sempre sulle zampe. Questa nave è anche la testimone della loro vocazione marittima e della loro presenza su tutti i mari del mondo".

Il libro di Giacomo Nunez "Delle navi e degli uomini" è un ritorno nel tempo, pieno di emozioni e di fedeltà alle origini e alla tradizione delle Comunità portoghese.



*Ali di tela sulla Torre : cento anni fa i primi voli su Pisa* di Giorgio Giorgi. - Ghezzano : Felici, c2011. - 128 p.

Leggi l'indice alla pagina:

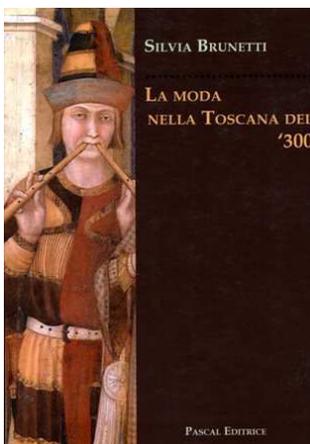
[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/aliditela\\_ind001.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/aliditela_ind001.pdf)

Accadde più di cento anni fa, nel lontano 17 dicembre 1903. Il luogo si chiamava Kill Devil Hills, una località sabbiosa e semideserta lungo la costa dell'oceano Atlantico, nello stato del North Carolina degli Stati Uniti d'America.

Alla presenza di pochissimi fortunati, per la prima volta al mondo, un uomo, l'americano, Orville Wright, volava con una macchina più pesante dell'aria munita di un motore a scoppio. Erano le 10:35 del mattino e il volo durò appena 12 secondi.

Dopo otto anni, nel 1911, il 22 gennaio alle 14:30 sarà l'aviatore Cobiانchi ad avventurarsi per primo sul cielo di San Rossore.

Da allora di strada ne è stata fatta e a darne conto, del cammino fatto, senza tralasciare nulla è la bella pubblicazione di Giorgio Giorgi che vuole essere una cronaca dei primi voli su Pisa, a cominciare dal celebre volo di Mario Cobiانchi sulla Torre, per finire a quelli di Garros e compagni che, con i loro fragili monoplani, fecero scalo nella città di Pisa nel corso di un lungo *Raid* iniziato a Parigi, con meta Roma e poi Torino.



*La moda nella Toscana del '300* di Silvia Brunetti. - Siena : Pascal, 2011. - 210 p.

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/modatoscana\\_ind002.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/modatoscana_ind002.pdf)

"Guarnacca", "cappuccio a gote", "tabarro" ... parole delle quali pochi, oggi, conoscono il significato, parole che identificavano capi d'abbigliamento molto diffusi un tempo, un tempo straordinario e meraviglioso: il Medioevo toscano. Un'epoca che rappresenta uno dei massimi vertici della creatività umana nell'arte, nell'architettura, nella letteratura, come ancor oggi testimonia lo splendore delle città della Toscana.

Questo libro ci riporta nell'incanto di quei secoli e, in particolare, nella loro quotidianità, cogliendo i nostri progenitori toscani in uno degli aspetti più personali: il vestire. Anche nel Medioevo, proprio come oggi, esisteva la "moda".

A volte veniva da fuori, in particolare dalla Francia, come adesso. Altre volte nasceva sulle nostre lastre. Non era democratica: vi erano capi e perfino colori che solo i signori potevano permettersi.

Silvia Brunetti nel suo libro ci offre una catalogazione del vestiario trecentesco basandosi sulle raffigurazioni iconografiche laiche e sacre e in generale sulla storia dell'arte, ma anche su documenti d'archivio, inventari notarili, corredi nuziali, nonché cronache e letteratura coeva.



*L'ultima ghigliottina in Toscana : storia di un efferato fatto di sangue accaduto a Porto Ercole nella prima metà dell'Ottocento* di Gualtiero Della Monaca, Alessandro Ferrini. - Arcidosso : Effigi Edizioni costa d'argento, stampa 2010. - 208 p.

La ricostruzione di un tragico fatto di sangue avvenuto a Porto Ercole nella prima metà dell'Ottocento offre al lettore un'affascinante cronaca giudiziaria dal gusto romanzesco.

I fatti narrati nel libro sono realmente accaduti nella pacifica Toscana del XIX secolo. In modo particolare, si racconta la strage della famiglia Del Coco avvenuta nella notte dell'11 maggio 1828 per mano di un capraio del luogo, un certo Vincenzo Rosi, che si avvale della complicità del figlio Salvatore.

La celebrazione del processo, conclusosi con una condanna a morte per mezzo di ghigliottina, ebbe una vasta eco in tutto il Granducato di Toscana, primo paese sovrano ad abolire la pena capitale.

L'accurata ricerca d'archivio ha permesso ai due autori di comporre un autentico spaccato storico della vita sociale, religiosa ed economica che si svolgeva a Porto Ercole in quegli anni.